

Li sedentarietà della vita dispone ad emorroidi, fistole e ragadi; il contatto di stoffe colorate a casi d'avvelenamento.

Ciò che tra i sarti si rende maggiormente terribile è la tubercolosi. La nostra affermazione è suffragata dalle statistiche fornitici da coloro, che si interessano con passione della complessa vita del lavoro.

Il Mantegazza dice che di 334 sarti, adoperati a Londra da Stultz e C., si trovarono 6 soli che passarono i 60 anni, 14 soli ne avevano 50. Secondo Adolfo Vogt, tra i sarti si avrebbero 52 morti su 10.000 individui.

La diffusione della tubercolosi in mezzo alle classi dei sarti dipende dal lavoro esercitato in ambienti chiusi ed umidi, dove spesso la luce e l'aria sono deficienti; cosicché il germe tubercolare trova terreno favorevole al suo sviluppo.

Gli operai perciò debbono sempre reclamare che i laboratori siano ampi, spaziosi, ben illuminati e ventilati, e che la cubatura di aria sia in proporzione delle persone che vi lavorano, altrimenti non sarà possibile contendere vittoriosamente il terreno alla inesorabilità del male.

La scienza ha dimostrato che la tubercolosi nelle forme iniziali è curabile; anzi il Grancher ha sostenuto come essa sia « la più guaribile delle malattie epidemiche ». Ma la cura è dispendiosa e si può farla solo in certi luoghi scelti ad hoc. In Germania ci sono numerosi sanatori popolari, ai quali accorrono fidenti migliaia di lavoratori. Ciò si deve soprattutto alla legge sull'assicurazione obbligatoria in caso d'invalidità. Ma tra noi gli operai — quando ammalano di tubercolosi — sono lasciati morire nelle corsie degli ospedali. Il sanatorio esiste solo per i ricchi. Anzi sino a poco fa i tisici non venivano nemmeno isolati dai malati comuni, con quanto vantaggio dei ricoverati d'altre forme morbose, e della lotta, quindi, contro la tubercolosi, è facile immaginare!

Queste condizioni disgraziate del nostro paese — dovute del resto all'apatia degli operai, i quali non si sono mai curati di difendere la loro salute — impone al proletariato ad interessarsi di tutte le questioni d'igiene pubblica. La legge sull'assicurazione obbligatoria in Germania fu una conquista del proletariato. Le classi dirigenti non ammettono praticamente diritti, se non in quanto questi sono imposti dalla volontà ferma ed ineluttabile delle masse.

La politica proletaria impone un lavoro molto complesso. La società borghese deve essere rinnovata in tutte le sue istituzioni *ab imis*, come dicevasi una volta. E questo perché alla civiltà sia dato il modo di degnamente affermarsi, e gettare il seme fecondo d'un domani meno triste del presente. Non bisogna mai dimenticare, che quanto più la classe operaia avrà acquistato in fatto di dignità e di coscienza civile, e tanto più vicino sarà il giorno della sua completa emancipazione.

Dott. GIOVANNI ALLEVI.

NELLA GERMANIA SOCIALISTA

Le villeggiature operaie

A mezz'ora di cammino da Stoccarda, in un magnifico bosco, i socialisti hanno acquistato, tre anni or sono, 18.000 m. q. di terreno, per procurare ai non abbienti e alle loro famiglie, soprattutto alle donne e ai bambini, la possibilità di godersi, almeno una volta la settimana, l'aria pura del sole, e la libertà di sentirsi, almeno per poche ore, *schiaivi di nessuno*.

Per valutare la grande importanza sociale e umana dell'iniziativa, bisogna tenere conto delle condizioni antigieniche, talvolta addirittura micidiali, create alla salute delle masse lavoratrici della grande industria. Bisogna tenere bensì conto del fatto che in Germania soprattutto, non c'è famiglia non proletaria che di domenica specialmente non fugga la grande città per passare la giornata a contatto con la natura. A misura poi, che il proletariato, mercé la intensa propaganda socialista, acquista una coscienza più precisa e elevata del valore della vita, delle bellezze della natura, esso sente sempre più impellente il bisogno di compensare i danni fisici e intellettuali del quotidiano lavoro delle officine, con una buona scampagnata, la quale oltre a ristorarlo fisicamente, serve anche ad appagare qualcuno dei suoi bisogni estetici ed intellettuali.

Numerosissimi sono i lavoratori che di domenica a buonissima ora, vestiti da *touriste*, si recano sui monti o nei boschi per una lunga passeggiata. Un numero maggiore però di lavoratori preferisce passare la giornata con la famiglia. Dopo una passeggiata di qualche ora ci si riposa in uno dei numerosi ristoranti campestri, ma il piacere che ci si gode è subito limitato dalla... proprietà privata. I bambini non osano muoversi e giocare perchè... danno fastidio agli altri avventori e soprattutto al proprietario del ristorante, minacciando la inviolabilità dei tavoli, delle sedie, dei piatti e degli stessi alberi. Non di rado

poi, il proprietario del ristorante o il cameriere guardano di mal'occhio le numerose famiglie operaie: consumano poco e occupano molto.

Veniva in tal modo turbata la gioia della madre che non fa altro che richiamare all'ordine i bambini, veniva frenata continuamente la voglia e il bisogno dei bambini di poter essere tali. Molto spesso la passeggiata finiva in un pianto dei bambini non soddisfatti, in una stanchezza enorme della madre.

Ora, mercé lo sforzo dei socialisti di Stoccarda, i suaccennati inconvenienti sono eliminati. Con un biglietto di 25 centesimi ogni capo di famiglia acquista il diritto di frequentare con tutta la sua famiglia, durante tutta la stagione estiva il *Waldheim*, che essendo di tutti, non è di nessuno. Poi, a prezzo modicissimo, si trova cibo e bevande di ottima qualità. Le proletarie possono quindi esimersi dal cucinare e possono già a buon'ora recarsi in campagna.

Dalla mattina alla sera i bambini possono divertirsi all'aperto, senza molestare o essere molestati da nessuno, mentre anche i loro genitori possono riposare.

Molti giuochi e attrezzi ginnastici nonché altalene e giostre, sono messi a disposizione dei « villeggianti ».

Oltre al benessere fisico e al divertimento, i ritrovi domenicali servono a cementare i rapporti di solidarietà di classe fra gli adulti, e un'educazione di classe ai giovani. A Stoccarda vi sono circa 9000 socialisti iscritti al partito. Di domenica, all'aria aperta, essi possono riunirsi e affiatarsi spontaneamente senza dover passare delle serate intere nei locali chiusi. In quanto ai bambini, essi vengono sempre più allontanati dall'influenza militarista e religiosa dei luoghi di ricreazione fondati da borghesi. Ad una data ora cominciano le rappresentazioni per i bambini, mer-

cé uno dei soliti teatri, ed i giovani socialisti con una devozione socialista veramente encomiabile, agendo da protagonisti si studiano a dare una impronta moderna alle favole e alle allegre leggende, alle piccole satire sociali che essi in forma adattissima, raccontano ai loro fratelli minori.

Impossibile descrivere l'entusiasmo del minuscolo pubblico che è sempre ultimo ad abbandonare il luogo in cui hanno passato, delle ore di spensieratezza e di gioia tanto necessarie alle loro povera vita.

Tutto il complesso meccanico amministrativo viene sbrigato gratuitamente da uomini e donne iscritte al partito. Compito non facile, quando si pensi che nelle belle giornate l'incasso raggiunge qualche volta i 3000 marchi. Da notarsi, poi, che il cibo viene venduto a prezzo di costo, le bibite pure a minor prezzo che altrove; ciò non ostante in due anni si è arrivati a restituire la metà del capitale adoperato per la compra del terreno e per la costruzione dei necessari locali.

La somma necessaria fu raccolta in pochissimo tempo, mercé delle azioni a prezzo modicissimo, e con un prestito che venne fatto da una Organizzazione professionale.

Man mano che cresce il numero dei frequentatori, matura l'intenzione e la possibilità di ingrandire il ritrovo estivo del proletariato e di aumentare il numero dei non abbienti che potranno sentirsi per qualche ora « Esser umani, uguali a cospetto della natura e dei loro prossimi ».

Il Comitato ideatore e esecutore dell'acquisto del terreno è formato tutto d'operai, salvo il comm. Zundel, marito della benemerita comp. Clara Zetkin, insigne pittore e valentissimo architetto, che ha preso parte attivissima nell'ardita e benefica creazione proletaria.

Angelica Balabanoff.

LAVORO FEMMINILE

Novembre è nell'aria. Agonizzano i colori e il verde muore, dopo aver preso l'oro e la porpora dell'autunno; si velano le acque e le giornate, se liete di sole, hanno la malinconia dolce di tutto ciò che è bello e sta per finire; se uggiuse di pioggia e di nebbia, hanno la tristezza delle ore scure che si conoscono inevitabili.

Si avvicinano le lunghe serate che hanno pure il loro fascino per le famiglie, che possono raccogliersi in una stanza tiepida, nel cerchio d'oro della lampada, da cui piove mitemente la luce sulla gioia inconspicua dell'infanzia, sul primo balenare di pensieri della fanciullezza, sui sogni albergiati dell'adolescenza, sulle speranze della maternità; ma che aumentano il martirio d'innumerabili creature umane.

La natura ha voluto che, nell'inverno si riposasse la terra, « stanca della lunga genitura », e ha fatto la notte per il sonno degli uomini e delle cose, ma l'uomo, il re del creato, ha violato per sé e per i suoi simili, la buona legge. Le brevi giornate non bastano al suo lavoro.

Ecco, nelle officine, alla luce delle lampade elettriche, le schiere di uomini forti, esposti a maggior pericolo ed a maggior fatica; ecco, nelle case, alla scarsa luce del petrolio o delle candele innumerevoli donne, curve sul lavoro che la sera ha interrotto. Per loro novembre non porta il raccoglimento dolce degli affetti, nel cerchio d'oro della lampada, ma toglie l'allegria del sole, porta il freddo, le malattie agli occhi, offesi dalla falsa luce, il lavoro lento e meno esatto, i rimbrotti del principale o del cliente, il guadagno più scarso? Quante ore lavorano le donne operaie? Quelle che la fabbrica rigetta sulle strade, quando la città già si è illuminata, e le altre che lavorano nelle case, per la famiglia e per un padrone, senza igiene e senza tranquillità di spirito, fino a che gli occhi e le membra si ricusano di proseguire.

Il lavoro dei campi e delle risaie è duro.

Pedagogia pratica

Noi maestre, oltre ad insegnare l'abbigliamento ai bambini, abbiamo anche la missione di insegnare assai spesso ai genitori di ragionare un pochino.

Ora siamo proprio *in buona stagione*; finiti gli esami, eccoci a tu per tu con le madri:

- Ma come il mio figliolo non è pizzato?
- Non è maturo, buona donna alla classe innanzi...
- Se ha studiato tutte le vacanze.
- Ma lo studio non basta se la testa è acerba! Guardate i lavori e persuadetevi.
- Ah, lo stordito! gliene voglio dare un sacco!
- E farete male.
- Ma non sa che suo padre lo ammazza?
- E avrà torto!

La madre però continua il suo dialogo, seguimola:

Noi lo denunciamo perchè sfibra e qualche volta deturpa, eppure quanto è più triste quello compiuto fuori della legge e della vista di chi potrebbe controllarlo! Chi lo conosce? Anche quando si crede di aver toccato il fondo della miseria e dello sfruttamento umano, qualche nuovo fatto viene a dimostrare che tutto il peggio non era stato visto e conosciuto.

La legge regola il lavoro delle donne e dei fanciulli, ma lo regola per la fabbrica e per l'opificio; a domicilio lo sfruttamento è libero, l'infornio non è contemplato, la debolezza femminile e la fanciullezza non esistono più, col bisogno di riposo e di sonno.

Se entriamo nelle case del Mantovano, del Reggiano, del Modenese, troviamo bimbi di pochi anni, qualche volta non arrivano a sei anni, intenti a far treccie. E se noi diciamo che i bimbi hanno bisogno di giuoco e non di lavoro, ci sentiamo rispondere che non è faticoso far la treccia e che i pochi soldi settimanali servono alla famiglia.

D'inverno, nelle scuole, è insopportabile il lezzo che i bimbi portano negli abiti, perchè, a risparmio di candele e di fuoco, le madri li accompagnano a intrecciare paglia nelle stalle, dove una lucerna serve per tutti, e l'alto fumoso che riscalda Gesù bambino, scalda anche i piccoli lavoratori raccolti. E queste del Mantovano, del Reggiano, del Modenese sono tra le provincie più ricche e civili d'Italia, dove si comincia ad amare la casa, a rispettare l'igiene, a sentire il desiderio della vita bella e sana. Che rivelerebbe una ispezione nelle provincie più povere e arretrate d'Italia? Quale numero segnerebbero le statistiche di donne e di giovinetti che da novembre ad aprile lavorano fino alle ore tarde della notte? E quante malattie la statistica segnerebbe, dovute alla insufficienza di riposo ed alle condizioni antigieniche del lavoro.

Quando nascerà da questa anarchia che ha nome « società » « ordine costituito » la disciplina della produzione, del consumo e del lavoro?

MARIA GOIA.

- Già la maestra non me lo può vedere.
- Dite davvero?
- Eh altro, il tal dei tali, è passato, e ne sa meno del mio...
- Come potete giudicare?
- Ma eccoci in casa:
- Brutto, balordo, farmi fare di queste figure, vergognati e prendi queste per ora, e stasera avrai il resto dal padre...
- Rinunciamo a quest'ultima scena augurandocela meno brutale di quanto non preveda la madre. Vediamo invece quel che passa nella testa del piccolo pentite.
- Eppure ho studiato... eppure agli esami sono stato attento, non ho guardato di qua e di là, non ho parlato con nessuno. Ma come si fa a *passare* la classe? Purchè il babbo non mi pesti troppo forte! Oh, me infelice, dove mi pesterà?

Persuadetevi, mamme: quando il maestro non dà la promozione al vostro figliolo, lo fa per evitare a lui di trovarsi a disagio di fronte

a difficoltà superiori alla sua mente, per evitare a voi nuove umiliazioni. Persuadetevi, mamme; non è lo studiare pappagallescamente una pagina che forma l'intelligenza, ma l'intelligenza si forma nella piena libertà della vita infantile; il piegare la mente giovane a un grave lavoro per sforzarla a giungere dove essa non può arrivare, è un danno per la salute del vostro figliolo.

Persuadetevi, mamme: se il vostro figliolo non segue l'insegnamento, si distrae, si annoia, odia i libri, lo fa non per sua colpa, ma perchè il suo cervello non è maturo, o porta dalla nascita qualche tara, di cui spesso i genitori ne hanno la colpa! Bisogna pazientare! Nell'immensa varietà della scala umana, non ci sono due cervelli perfettamente uguali; perchè pretendere dai fanciulli ciò che non chiediamo agli adulti, di giungere cioè nello stesso tempo, alla stessa meta? Non c'è merito ad arrivar primo, quando la sorte ci ha ben favorito, e non c'è colpa a restare ultimi, se la natura ci è stata matrigna!

A parte dunque ogni falso orgoglio: aiutate, o madri, i maestri nel creare la buona abitudine del *dovere di ogni giorno*, fondamento di ogni buona educazione, e chiedete ai maestri consiglio e aiuto, alleandovi in una fiduciosa collaborazione per il bene morale e fisico dei vostri figliuoli.

GISELDA BREBBIA.

Un profondo sentimento di giustizia distributiva agita ormai dappertutto l'aria, si spingono da mille e mille sofferenze, domina ogni questione; col crescere e diffondersi della civiltà, sempre più alto ribellasi al pensiero che i cresciuti benefici di essa si ritorcano ad ironia amara per le moltitudini.

Questo vento che ci fischia nelle orecchie, ci rammenta, finché sui pingui campi d'Italia è una gente che dolora e che impreca, che il nostro dovere non è compiuto, che nuovi doveri cominciano per noi. Sento, intorno a me, confusamente, coscienze che han bisogno di rigenerarsi, fibre che hanno bisogno di ritemperarsi, entusiasmi che anelano ad accendersi, lagrime che vogliono essere asciugate, giustizie che aspettano il loro raggio di sole!

FELICE CAVALLOTTI.

Gli Asili per i Lavoratori dei Campi

Nel 1886 l'avv. Pirro Aporti pubblicava un libro « bimbi d'Italia », e lo scopo di quella nobile e multiforme intelligenza, oltre che di rendere un omaggio alla memoria dello zio, Ferrante Aporti, fondatore degli asili d'infanzia, era quello di propugnare e di contribuire al miglioramento delle classi lavoratrici mercé l'educazione dei bimbi nella prima età.

Da allora gli asili d'infanzia si sono diffusi, ma ancora non li vediamo là, dove maggiormente necessitano: e cioè, nei piccoli centri rurali.

Là un asilo sarebbe una vera benedizione, oltre che per i bambini, per le madri stesse occupate ad un continuo indefesso lavoro dei campi. Là i bimbi sono numerosi, e ciò è naturale, essendo quelli piccoli centri ricchi solo di questa merce, che, appena ne ha l'età, passa al servizio del grosso proprietario, poi a quello dello stato, e poi, se non ritorna a subire quella vita da animale da soma, emigra... *verso altri calci ed altre bastonate*.

Lo stato della donna è più sibrante di quello dell'uomo, per le cure della famiglia e della terra, ed è anche più ricco di superstizione e di ignoranza.

Nel senso e nella religione, trovano questi esseri, quella che noi vorremmo chiamare, la ragione dell'esistenza.

Le vedete in frotte correre, felici e salmodianti, al largo, per assistere ad una processione, dove sventolano stendardi e ci sono confraternite camuffate: questo, fra tante altre cose, dimostra come lo stato della donna sia primitivo e rudimentale.

Tolgo la conclusione dall'opera citata:... « la società, nella ragione di conservazione e di difesa, trova il diritto ed attinge dovere di preoccuparsene e di avvisare ai modi adatti, onde sopperire al difetto di qualità educative, che si constata nella maggior parte delle madri; vuoi migliorando la loro educazione, e mano mano riformando la loro condizione personale, il loro stato; vuoi coll'apprestare a tutti gli infanti di tutte le classi la razionale, oculata, efficace educazione, mediante la pubblica scuola infantile obbligatoria ».

Asili, asili, nei piccoli centri rurali! Abbia il figlio del proletariato oltre l'educazione, la refezione; abbia la madre il lavoro, ma un lavoro non esauriente, che non la faccia maledire alla maternità, alla sua maternità senza difesa, con poco pane e ceneciosa; non faccia scendere un infinito senso di sconforto nella madre, il nuovo essere che palpita nelle sue viscere!